



NEL NOME DEL PADRE

Regia: Jim Sheridan.

Interpreti: Daniel Day-Lewis: Gerry Conlon, Pete Postlethwaite: Giuseppe Conlon, Emma Thompson: Gareth Peirce, John Lynch: Paul Hill, Corin Redgrave: Robert Dixon, Joanna Irvine: Ann Colnon.

Tratto da autobiografia Gerry Conlon; **Sceneggiatura:** Terry George, Jim Sheridan; **Fotografia:** Peter Biziou. **Musica:** Musiche Bono, Ray Davies, Bob Dylan, Gavin Friday, Gavin Friday, Gavin Friday, Jimi Hendrix, Mildred J. Hill, Patty S. Hill, Trevor Jones, Phil Lynott, Bob Marley, Sinéad O'Connor, Nino Rota, Maurice Seezer; **Montaggio:** Gerry Hambling. Irlanda, G.B.-1993, **Durata:** 133'.

SINOSI

Nel 1974, un pub di Guildford è teatro di un attentato terroristico, attribuito all'IRA, l'organizzazione clandestina irlandese che lotta per la riunificazione dell'Irlanda del Nord con l'Eire. Con il sostegno di prove debolissime, quando non addirittura inventate, dell'atto criminoso vengono incolpati Gerry Conlon e tre amici di Gerry, Paul Hill, Paddy Armstrong e Carole Richardson (i Guildford Four), oltre al padre di Gerry, Giuseppe Conlon e a un'intera famiglia di parenti di Gerry residenti a Londra (che diverranno noti come i Maguire Seven), i Maguire, accusati di far parte di una rete di supporto ai terroristi. Nonostante le evidenti prove contrarie (e la successiva testimonianza di un barbone con cui Gerry e Paul stavano parlando nel momento dell'esplosione) padre, figlio ed amici di quest'ultimo sono condannati a trent'anni di reclusione. La drammatica esperienza carceraria servirà ai due ad avvicinarsi e confidarsi meglio: da un lato Gerry, adolescente ribelle e ladrunco, dall'altro lato Giuseppe, tutto casa e chiesa che darebbe la sua vita per i suoi cari. Col tempo, Gerry prometterà al genitore, se mai uscirà di galera, che si prenderà cura della famiglia e riabiliterà il suo nome. Passano così cinque anni, in cui i veri colpevoli dell'attentato al pub (uno di essi sarà chiuso nello stesso carcere dei protagonisti) rivelano alla polizia l'innocenza dei Conlon. Una combattiva avvocatessa, Gareth Peirce, assume così le difese dei reclusi che l'opinione pubblica, convinta della loro innocenza, ribattezza "I quattro di Guildford". Nel frattempo però, Giuseppe, già malato da tempo, ha una crisi respiratoria durante il sonno; portato d'urgenza in ospedale, vi muore un'ora dopo. A questo punto Gerry, rimasto solo ma col sempre più crescente sostegno della gente, acquista coscienza e fiducia di sé - come il padre aveva sempre sognato - ed aiuta la Peirce nella procedura. Lei, durante una visita all'archivio della polizia, scopre tra le carte dell'accusa un foglio volutamente mai mostrato alla difesa e contenente le dichiarazioni del barbone, che scagionano completamente i Conlon. Al nuovo processo, di fronte alla nuova prova il giudice annulla le condanne, liberando i quattro. Gerry, uscito dal tribunale dalla porta principale, dichiara che lotterà "nel nome del padre" come aveva promesso, affinché il nome di Giuseppe venga riabilitato.

CRITICA [Fonte: Wikipedia]

Il film mette in luce la durezza della cosiddetta legislazione d'emergenza approvata nel Regno Unito tra il 1973 e il 1974 (Emergency Provisions Act - EPA e Prevention of Terrorism Act - PTA), che, sull'onda del crescente pericolo del terrorismo nordirlandese, arrivò a prevedere l'istituzione di tribunali speciali competenti in materia, le Diplock Courts, l'ampliamento dei poteri di arresto e di perquisizione in capo alla polizia, il prolungamento del fermo di polizia sino a sette giorni senza l'obbligo di fornire alcuna giustificazione da parte dell'autorità giudiziaria, la presunzione di colpevolezza nel caso di possesso illegale di armi e l'accettazione di testimonianze senza possibilità di interrogatori o confronti, la possibilità di limitare, con provvedimento del Ministro degli Interni o del Segretario di Stato per il Nord Irlanda, la libertà di spostamento nel territorio del Regno Unito. Nello stesso periodo vennero arrestati e condannati (per due bombe che in due pub di Birmingham avevano causato 21 morti) altri 6 nordirlandesi che, dopo 16 anni, vennero anche loro riconosciuti completamente innocenti. Sono diventati noti come i Birmingham Six." Scheda a cura di Sveva Fedeli